

## Approccio ai bonsai interessanti e originali

di Isao Kimiwada

Isao Kimiwada: un appassionato seriale!


Da oltre mezzo secolo vive insieme ai bonsai: un veterano delle "piante particolari", quelle da lui predilette, quelle che mostrano una spiccata personalità. Le valorizza, modificandone l'aspetto e intervenendo sui loro difetti, trasformandole in piante interessanti ed eleganti.

Giorno di lavorazione: 6 aprile



### Rari esemplari di *Juniperus chinensis* dal tronco diritto ideali per una composizione con la roccia

Questa volta Kimiwada è alle prese con una singolare realizzazione. Ha pensato infatti di collocare alcuni esemplari di *Juniperus chinensis* dal tronco diritto, nati da talea circa dieci anni fa, all'interno di un vaso con una roccia. La singolarità del suo lavoro nasce dal fatto che le giovani piante non verranno collocate sulla roccia, ma nel vaso in cui la roccia, dalla superficie rugosa e irregolare con concrezioni di quarzo bianco, è stata posizionata, dando vita a un suggestivo paesaggio.

Per dare movimento alla composizione, tuttavia, è stato necessario aggiungere altri giovani esemplari di *Juniperus chinensis*, ma dal tronco più sinuoso. 



1. *Juniperus chinensis*, altezza tra i 47 e i 56 cm. Si tratta di esemplari nati da talea circa dieci anni fa. Sono alberi dal tronco sottile, impostati da Kimiwada due anni fa tramite operazioni di avvolgimento.



2. Roccia denominata 'occhi di drago', dimensioni: 73x18x38 cm. Una roccia dalla superficie rugosa e irregolare con concrezioni di quarzo bianco. Le sue linee ondulate sono piuttosto interessanti.

**L'albero del mese**  
**Juniperus chinensis su roccia, nati da talea circa dieci anni fa**



### Isao Kimiwada

Nato nel 1944 nella prefettura di Ibaraki nella cittadina di Namisaki (oggi chiamata Kamisu) a 19 anni ha iniziato a lavorare sui bonsai, apprendendone le basi da una famiglia di bonsaisti della zona. Nel 2007 ha fondato un proprio centro bonsai, il Waraku-en, nella prefettura di Chiba presso la città di Sodegaura. Nonostante questa attività lo coinvolga 365 giorni all'anno, sembra non stancarsene mai. "So che sarcasticamente mi definiscono il veterano delle piante particolari, ma la fiducia nei miei confronti da parte di molti appassionati bonsaisti della zona sulle mie capacità è grande e i visitatori del mio vivaio non sono solo appassionati di bonsai, ma anche professionisti del mestiere. Il mio motto è: oggi più di ieri, domani più di oggi", afferma Kimiwada.





**3.** La parte posteriore della pietra ha un aspetto decisamente diverso rispetto alla parte anteriore.



**4.** Per l'utilizzo di questa roccia, Kimiwada l'ha fissata con del cemento al contenitore.

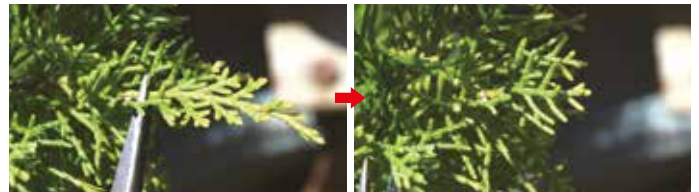
Si posiziona ogni singola pianta ai lati della roccia.  
Si pinzano i germogli più forti e si potano rami e germogli superflui



**5.** Si ipotizzano varie posizioni per le singole piante. Nell'insieme, però, "La composizione non ha movimento", afferma Kimiwada, dal momento che tutte le piante presentano un tronco dritto.



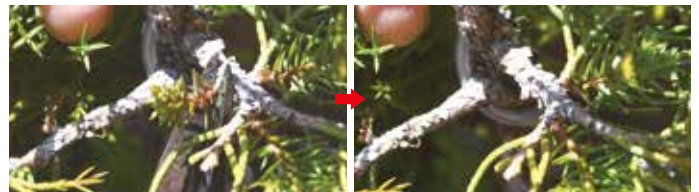
**8.** Le piante in realtà non sono state collocate sulla roccia ma nel vaso in cui è stata fissata la roccia. Non sono state neppure fissate al vaso, ma non si muovono perché risultano inserite tra il bordo del vaso e la roccia: quando le radici crescendo si allungheranno, andranno a creare un apparato di ancoraggio naturale.



**9.** Si pinzano i germogli sulle estremità di ogni singolo ramo. Ciò eviterà la crescita in eccesso dei rami, favorendo lo sviluppo della ramificazione interna, ottenendo così chime fitte e compatte grazie alla creazione di futuri palchi.



**6.** Per oviare al problema, inserisce delle piante dal tronco sinuoso per alternarle nella composizione. Prova, anche in questo caso, varie opzioni di posizionamento.



**10.** Si potano alla base i germogli superflui che sono d'intralcio alle operazioni di avvolgimento.



**7.** Questa è la disposizione delle piante decisa da Kimiwada: per trovare un giusto equilibrio compositivo ha tenuto conto di alcuni fattori, tra cui la dimensione e l'esilità del tronco, l'altezza delle singole piante e le diverse forme. La sua idea è di non utilizzare un numero troppo elevato di soggetti.



**11.** Si eliminano anche numerosi germogli deboli cresciuti verso il basso.



**12.** Si scortecciano poi parzialmente alcuni rami, mettendo in risalto la tonalità rossastra tipica dello *Juniperus chinensis*.

## Il trapianto



**13.** Il terriccio è composto da akadama a granulometria fine e da kiryuzuna con un rapporto di 6:4. La kiryuzuna andrà a facilitare il drenaggio della pianta creando anche un ambiente di coltivazione ideale per lo *Juniperus chinensis*



**15.** Si verifica l'assenza di possibili sacche d'aria all'interno del vaso, aiutandosi con un bastoncino di bambù.



**16.** Al termine del trapianto si annaffiano abbondantemente le piante.



**14.** Si versa il terriccio nel vaso.



**17.** Si aggiunge poi del muschio sulla superficie del terriccio.



**18.** Ora si verifica con cura la posizione di ciascuna pianta all'interno della composizione. La pianta di sinistra risulta inclinata verso destra e crea un certo squilibrio che va necessariamente corretto. Le due piante a destra invece sono troppo vicine tra loro.



**19.** Il movimento verso destra della pianta di sinistra viene corretto grazie all'avvolgimento.



**20.** Usando quindi la pianta centrale come perno, si crea un tirante per staccare leggermente la seconda pianta a destra, troppo vicina a quella adiacente.



#### La composizione al termine della lavorazione

Un'inusuale composizione con la roccia. L'insieme è davvero interessante dal momento che la base di ogni singola pianta è in realtà collocata nel terreno e non sulla roccia, rendendo questa composizione innovativa rispetto alla tradizione anche per il numero di piante impiegate

**21.** Composizione su roccia di otto esemplari di *Juniperus chinensis*, altezza 58 cm, larghezza 105 cm. È piuttosto raro incontrare piante di *Juniperus chinensis* dal tronco dritto, ma anche una composizione su roccia dove gli esemplari in realtà non sono vincolati alla roccia (e ciò renderà più semplici le operazioni di annaffiatura). Ora si potrà intervenire in modo più specifico con la pinzatura dei germogli, limitando così lo sviluppo di quelli più forti. Ciò favorirà la crescita di nuovi germogli alla base dei rami che andranno a rendere la ramificazione più fitta e folta. Verso l'autunno la composizione dovrebbe quindi essere pronta per partecipare a un'esposizione. Sono ben visibili uno o due esemplari più alti degli altri il cui apice potrebbe essere scortecciato ed essere lavorato a jin per rendere l'insieme ancora il più naturale.

**22.** La composizione vista dal retro: la roccia da questo lato appare meno dinamica, ma ugualmente interessante.

